Bruno Polack – Inediti

Descrizione

POLACK

POLACK **Bruno Polack** (Lima, 1978). Avvocato per l'università di Lima (Perú). Ha organizzato il Festival Internacional de Poesia de Lima e fa parte del comitato editoriale della rivista web Vallejo and company (www.vallejoandcompany.com). Ha pubblicato in poesia: *Alegorias Hiperbolicas o Las ruedas del beso de Reinaldo Arenas* (2003), *El pequeño y mugroso polack* (2007), *Poemas medicos* (2009) e *fe* (2016).

Bruno Polack
Traduzione dallo spagnolo di Carlo Bordini

Las ruedas del beso de Reinaldo Arenas

POLACK 01
POLACK 01

Qué pista habría sido mi pecho
para
las ruedas humanas
de tu beso Reinaldo/

qué campo mi garganta.

Qué alta y curva puede ser la madera inflada
de tu última camisa/

Vuelan los albatros sordos a la orilla de tu cuerpo desmenuzado
en este
residuo de tarde,
moribundo niño que aún camina
(celeste, rojo, violeta, negro y nuevamente celeste).

Qué pista
habría sido mi espalda
para las ruedas humanas de tu beso

qué campo la corteza oscura de mis ojos/

árbol nómada.
Antorcha incendiada en las olas.
Siempre volveremos a no vernos, a no reírnos/
a no amarnos a no hablarnos.

Proa de la ausencia.

Así como sé de sitios a los que nunca iré,
así yo sé de ti.

Le ruote del bacio di Reinaldo Arenas

Che strada sarebbe stato il mio petto
per
le ruote umane
del tuo bacio Reinaldo/

che spazio aperto la mia gola.

Come può essere alto e curvo il legno gonfiato
della tua ultima camicia/

Volano gli albatros sordi sulla riva del tuo corpo sminuzzato
in questo
residuo di sera,
bambino moribondo che ancora cammina
(celeste, rosso, viola, nero e nuovamente celeste).

Che strada
sarebbe stata la mia spalla
per le ruote umane del tuo bacio

che spazio la corteccia oscuro dei miei occhi/

albero nomade.
Torcia incendiata nelle onde.
Sempre torneremo a non vederci, a non ridere insieme/
a non amarci a non parlare insieme.

Prua dell'assenza.

Così come conosco posti in cui non andrò mai.
così conosco te.

Muchacho mordido por un lagarto

Rispondere no
a una vita che adopera amore e pietà,
la famiglia, il pezzetto di terra, a legarci le mani.
Cesare Pavese

Chico del mundo,
si cae España -bueno claro, si cae es tan sólo un decir-
digo: si cae,
prenderás la estufa de butano y un cigarro/
quisiera ver manchas de sangre como pétalos de rosa
sobre la alfombra del vagón.
Rezar al Cristo tallado en Cinc que pende de tu cuello/

No puedo decir la verdad acerca de ti/ no eres
Dios, no eres Antonio,
y lo lamento.

Sin embargo
amaba leer mi futuro en la sombra de tus piernas mien-
tras leías a Kipling/
verter mis manos en la palangana de leche,
distorsionar tu rostro contrito tras mi botella de vidrio.

Adentro/ frente a ti. Hermoso el mar se
levanta por ratos
como una serpiente encantada.

Muchacho/ dos puntos,
debo admitir que muchas veces
en los campos, he fingido.
No pude echar nada dentro de los surcos
y esmeradamente, con estas manos,
los he tapado.

Luego he
regresado a ti, a la calle del Carmen, con la satisfacción del
deber cumplido/

y
yo mismo soy un surco vacío
que vieras con que esmero
hubo sido regado.

Viento, oh bien,
regresa al fruto del canasto
al futuro rojo que descansa entre nosotros, en el canasto.

Y tú, no llores así contra
el vidrio,
pues si cae,
España digo,
si cae,
¡exulcerada política diestra!
¡indeseada atona de lengua y atrezzo!

¡Cuántos mares señalados en contra nuestra!
¡Cuántos crucifijos incrustados en nuestros corazones!

(…)

Vemos por la ventana los frutos luminosos de la noche/
Para cuando despiertes muchacho,
una herida penderá de ti,

como una insignia.

Ragazzo morso da un ramarro

Rispondere no
A una vita che adopera amore e pietà,
la famiglia, il pezzetto ti terra, a legarci le mani.

Cesare Pavese

Ragazzo del mondo,
se cade la Spagna –bene, è chiaro, se cade è solo un modo di dire –

dico: se cade,
accenderai la stufa di butano e una sigaretta/
vorresti vedere macchie di sangue come petali di rosa
sul tappeto del vagone.
Pregare il Cristo inciso nello zinco che pende dal tuo collo/

Non posso dire la verità su di te/non sei
Dio, non sei Antonio,
e mi dispiace.

Ciò nonostante
amavo leggere il mio futuro nell'ombra delle tue gambe men-
tre leggevi Kipling/
versare le mie mani nella bacinella del latte,
distorcere il tuo viso contrito attraverso la mia bottiglia di vetro.

Dentro/ di fronte a te. Bello si solleva il mare
per attimi
come un serpente incantato.

Ragazzo/due punti,
devo ammettere che molte volte
nella campagna, ho finto.
Non ho potuto gettare nulla dentro i solchi
e accuratamente, con queste mani,
li ho coperti.

Poi sono
tornato a te, nella strada del Carmen, con la soddisfazione del
dovere compiuto/
e
io stesso sono un solco vuoto
vedessi con che impegno
sono stato annaffiato.

Vento, caro vento,
torna al frutto del canestro
al futuro rosso che riposa tra noi, nel canestro.

E tu, non piangere così
contro il vetro,
perché se cade,
la Spagna dico,
se cade,
esulcerata politica destra!
indesiderata atona di lingua e attrezzo!

Quanti mari segnalati contro di noi!
Quanti crocifissi incrostati nei nostri cuori!

(…)

Vediamo dalla finestra i frutti luminosi della notte/
Per quando ti sveglierai, ragazzo,
una ferita penderà da te,

come un'insegna.

Perro Semihundido

Cognosco i segni dell' antica fiamma
Purgatorio XXX, vv.31-48.

No en el ábside.
Detrás del ábside. Afuera.
Donde juegan los ángeles.
En la plaza donde Rachid hace volar la pelota detrás
de las rejas, hasta la calle Llatzer.

Es un joven fuerte hoy.
Lo he visto crecer durante años desde esta
misma ventana.
Lo he visto rozar levemente las frutas con
las yemas de los dedos en la tienda de su madre.

Hoy es un joven prudente.
Entiende el secreto de los himnos y los canta.
Pero la excesiva prudencia es terrible-
mente obscena, ha murmurado
para sí
mientras se veía dudoso de alzar el vuelo.

Un transeúnte
ha devuelto la pelota sobre las rejas.
Los ángeles giran
en su propio eje elíptico y se levanta la
grava y el polvo
bajo sus zapatos.

Rachid
llega casi a tiempo al otro lado de la plaza.
El transeúnte se detiene, piensa,
y dobla a la derecha en la calle del Carmen.

Todo esto detrás del ábside. Afuera.
Donde fue ahorcada Santa Eulalia.
Donde la muralla romana nos delimita el mundo conocido
de los dulces de la panadería Fàbregas.

Detrás del ábside.
En la plaza de tierra.
Donde los hijos de Amedth, el carnicero,
se retan a duelo y ruedan,
-Rachid en medio-
calle abajo,
como todas las tardes de
primavera.

Y como todas las tardes de
primavera,
abro las ventanas y riego las cactáceas.
Afuera.
En el pequeño balcón.
Donde me hago dueño de todos los
sueños que dejan ir los transeúntes.
Desde
donde veo a todos los ángeles
junto a sus madres
partir en dirección al mercado de San Antonio.

(…)

En la plaza
solo quedan los dos árboles
(casí tomados de la mano)
los cuales ven, llenos de celos/
a sus propias sombras desplazarse/
hasta desaparecer/ en las alas
de los pájaros migratorios.

Cane semiaffondato

Cognosco i segni dell'antica fiamma
Purgatorio XXX, vv. 31-48.

Non nell'abside.
Dietro l'abside. Fuori.
Dove giocano gli angeli.
Nella piazza dove Rachid fa volare la palla dietro
l'inferriata, fino alla strada Llatzer.

É un giovane forte oggi.
L'ho visto crescere per anni da questa
stessa finestra.
L'ho visto sfiorare lievemente la frutta con
la punta delle dita nel negozio di sua madre.

Oggi é un giovane prudente.
Capisce il segreto degliinni e li canta.
Ma l'eccessiva prudenza é terribil-
mente oscena, ha mormorato
tra sé
mentre non sapeva se prendere il volo.

Un passante
ha restituito la palla sopra l'inferriata.
Gli angeli girano
intorno alproprio asse ellittico, e la ghiaia e la polvere
si alzano
sotto le sue scarpe.

Rachid
arriva quasi in tempo all' altro lato della piazza.
Il viandante si ferma, pensa,
e gira a destra nella strada del Carmen.

Tutto questo dietro l'abside. Fuori.
Dove fu impiccata Santa Eulalia.
Dove le mura romane delimitano il mondo conosciuto
dei dolci della pasticceria Fábregas.

Dietro l'abside.
Nella piazza di terra.
Dove i figli di Amedth, il macellaio,
si sfidano a duello e rotolano per terra
-Rachid in mezzo a loro –

come in tutte le sere
di primavera.

E come tutte le sere di
primavera,
apro le finestre e annaffio le cactacee.
Fuori.
Nel piccolo balcone.
Dove mi fo padrone di tutti i
sogni che lasciano andare i viandanti.
Da
cui guardo tutti gli angeli
insieme alle loro mamme
partire verso il mercato di San Antonio.

(…)

Nella piazza vuota rimangono soltanto i due alberi
che quasi si stringono la mano
che guardano, pieni di gelosia/ le loro ombre
spostarsi/fino a sparire/nelle ali
degli uccelli migratori.

Origen

POLACK 02

POLACK 02

El último retoño de la temporada, por escaso margen,
ha nacido en lo que son mis tierras.
El pueblo se ha apostado en la verja—
estamos realmente hastiados
de esperar
y que de regreso a las conversaciones en las
ferias pecuarias de la región,
no tengamos nada fantástico que decir
de nosotros mismos.
¿en que sentaremos nuestras leyes, nuestros
hijos como dormirán,
que haremos pavoroso a los pueblos que conquistemos?

En cierto modo
es más hermoso ver el mar que
estar en él.

Origine

L'ultimo germoglio della stagione è nato nell'ultimo margine
di ciò che sono le mie terre.
Gli abitanti si sono appoggiati alla palizzata
siamo veramente stanchi
di aspettare
e per continuare le conversazioni
nelle fiere del bestiame della regione,
non abbiamo niente di fantastico da dire
di noi stessi.
Su cosa baseremo le nostre leggi, come dormiranno
i nostri figli,
come faremo paura ai popoli che conquisteremo?

In un certo senso
è piú bello guardare il mare che
starvi dentro.

Bruno Polack (Lima, 1978). Avvocato per l'università di Lima (Perú). Ha organizzato il Festival Internacional de Poesia de Lima e fa parte del comitato editoriale della rivista web Vallejo and company (www.vallejoandcompany.com). Ha pubblicato in poesia: *Alegorias Hiperbolicas o Las ruedas del beso de Reinaldo Arenas* (2003), *El pequeño y mugroso polack* (2007), *Poemas medicos* (2009) e *fe* (2016). Fotografia realizzata da Dino Ignani.
Carlo Bordini Roma – Italia, 1938. Ha pubblicato in poesia: *Strana categoria* (1975), *Poesie leggere* (1981), *Strategia* (1981), *Pericolo* (1984), *Mangiare* (1995), *Polvere* (1999), *Purpureo nettare* (2006), *Sasso* (2008), *Antologia: Pericolo, Poesie 1975-2001* (2004) ed *I costruttori di vulcani* (2010), tra altri.

Data di creazione
20 Ottobre 2016
Autore

root_c5hq7joi